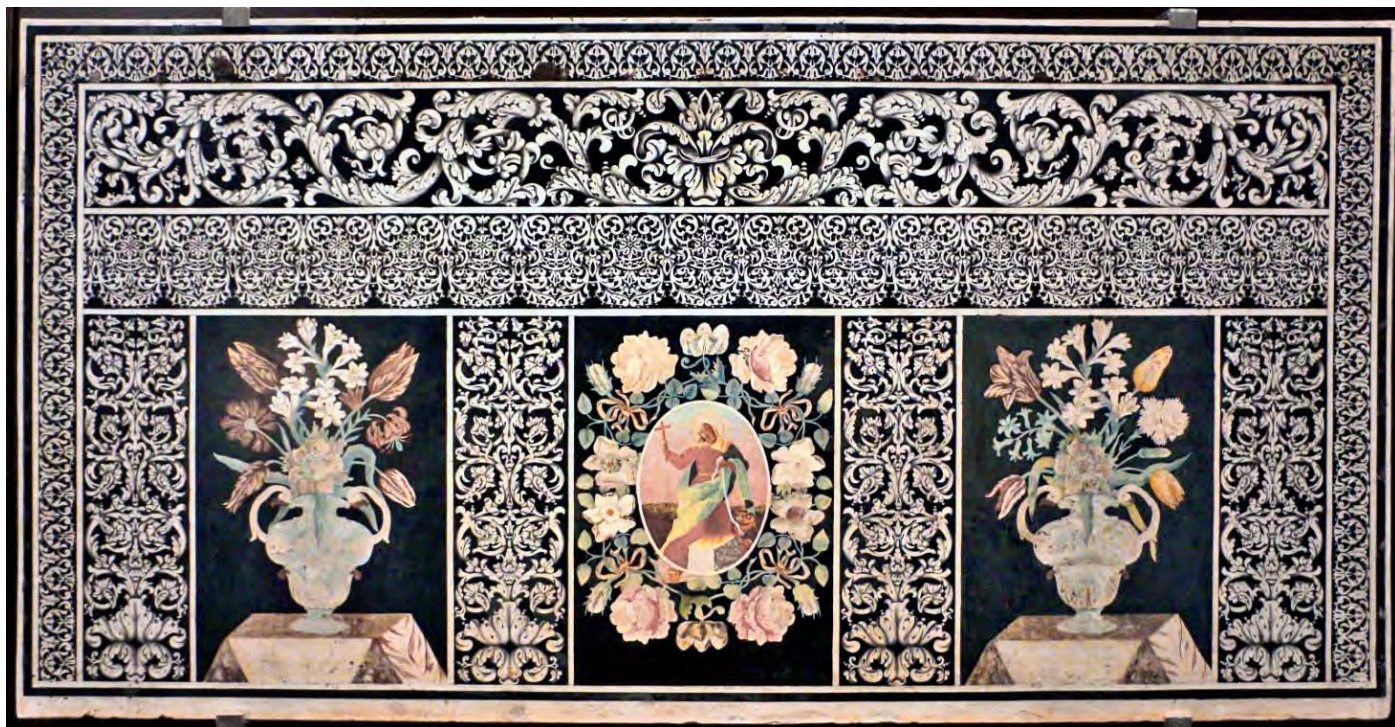


# I paliotti in scagliola delle chiese di Brescello

GIUSEPPE LIGABUE

La crescente attenzione che da qualche decennio ha portato alla valorizzazione dei capolavori artistici conservati nelle chiese di Brescello, ci sprona a porre sotto la giusta luce altre opere di notevole livello qualitativo e storico ancora poco conosciute, come appunto, i paliotti d'altare di scagliola di scuola carpigiana non ancora studiati e sufficientemente valorizzati<sup>1</sup>. Per la verità sono davvero poche le opere di questo tipo presenti a Brescello. Due sono nella chiesa della Concezione e uno nell'oratorio di San Marcellino, tutte realizzate in momenti diversi, perciò rappresentative delle differenti tipologie di manufatti prodotti nell'arco di circa cinquant'anni. Si ha notizia di un paliotto smontato dalla sua collocazione primaria nella chiesa parrocchiale dedicata a Santa Maria Nascente, che al momento risulta non visibile<sup>2</sup>.



**fig. 1 – Paliotto in bianco e nero e medaglioni policromi**

Giovan Marco Barzelli (attr.) 1660-90 ca., Palazzo dei Pio, Carpi. Al centro, tra una cornice di fiori, è raffigurata Santa Maria, la quale alzando la croce sottomette il drago che compare ai suoi piedi. Con questo tipo di produzione l'arte della scagliola carpigiana raggiunge un livello di estrema perfezione

I paliotti in scagliola di gesso colorata nascono nel periodo Barocco a imitazione di quelli più costosi in marmo e pietre d'importazione, realizzati per le più importanti chiese delle grandi città italiane.

<sup>1</sup> Per quanto attiene a questo lavoro ho attinto dai diversi studi da me compiuti in passato per altre chiese. Fondamentale resta la consultazione de: C. Colli, A. Garuti, R. Pelloni, *La scagliola carpigiana e l'illusione Barocca*, Ed. Artioli, Modena 1990; G. Mammi, *Le scagliole*, in *Atlante dei Beni Culturali dell'Emilia-Romagna*, I, Ed. Pizzi, Milano 1993; A. Colombi Ferretti, *I paliotti in scagliola*, in *Cultura popolare nell'Emilia Romagna*, IV, *Vita di borgo e Artigianato*, Ed. Silvana, Milano 1980.

<sup>2</sup> Ringrazio Giovanni Santelli per avermi accompagnato nelle visite e per le informazioni sulla storia delle chiese di Brescello.



Nel ducato Estense e zone limitrofe, trovano origine da rinomate botteghe artigiane di Carpi (Modena) specializzate nella produzione di mirabili opere che si diffondono rapidamente a macchia d'olio nelle chiese e nei palazzi signorili per la loro straordinaria capacità di restituire, insieme a sorprendenti effetti cromatici, i motivi ornamentali di fiori e fronde realizzati un tempo in legno da diversi abili intagliatori.

Il procedimento utilizzato per ottenere queste straordinarie opere era lungo e complesso. Prima occorreva predisporre un telaio con gesso da muro armato con canne palustri. Poi il rivestimento con un impasto di fine scagliola<sup>3</sup> mischiata con colla animale e pigmenti. Sulla superficie, dopo la levigatura, veniva fatta la trasposizione a spolvero o a ricalco del disegno in precedenza preparato su carta. Successivamente, con lame affilate, si scavava il disegno che veniva poi riempito con nuova scagliola colorata. L'opera di scavo e riempimento veniva ripetuta molte volte per raggiungere gli effetti chiaroscurali e naturalistici dei soggetti riprodotti. Al termine del lavoro si tornava a levigare il tutto passando poi alla finitura con olio per la impermeabilizzazione profonda e per evidenziare i colori. Seguiva infine un ulteriore trattamento in superficie con cera d'api.

A partire dalla seconda metà dei Seicento la perfezione tecnica si accentua con l'imitazione dei merletti e del pizzo di finte tovaglie con le quali si usava adornare gli altari. Per l'incisione sulla scagliola levigata erano spesso usati dei fogli a stampa direttamente ricalcati a tratteggio sulla superficie, poi rifiniti a bulino con il risultato identico delle carte originali.

Il risultato di questo lungo procedimento era quello di ottenere lastre alte circa un metro per una lunghezza che talvolta raggiungeva e superava i 2,40 m con uno spessore variabile da pochi centimetri sino a 10 centimetri, a secondo della lunghezza del manufatto, destinate per lo più ad abbellire gli altari delle chiese o a costituire i piani di raffinati tavoli ma anche quadri per l'arredo domestico. In taluni casi, per il virtuosismo e la finezza esecutiva dell'artista, queste opere assurgevano a veri capolavori.



**fig. 2 – Brescello: altar maggiore della chiesa della Concezione**

Costruita a partire dalla fine del Cinquecento, la chiesa della Concezione conserva pregevoli opere d'arte probabilmente "ereditate" dalla distrutta chiesa dei francescani dedicata alla Vergine Santissima degli Angeli. L'altare è interamente realizzato in scagliola policroma imitante il marmo

<sup>3</sup> La scagliola si ricava dalla raffinazione del gesso (selenite) cotto a più alte temperature. Il materiale grezzo veniva estratto nelle vicine cave di Scandiano e Borzano di Albinea.





**fig. 3 – Brescello, chiesa della Concezione, il pregevole paliotto in scagliola dell’altar maggiore (fine XVII secolo)**

Al centro, dentro un ovale composto da racemi vegetali, è raffigurata l’Assunta (foto a lato). La composizione si sviluppa su tutta la superficie con una ricca decorazione costituita senza interruzione di racemi vegetali e ghirlande di fiori policromi resi con tenui colori, sempre su fondo nero. Non si riconoscono i bordi terminali della composizione che invece, generalmente, è conclusa entro una cornice, il che fa supporre che questo paliotto, forse proveniente da un’altra chiesa, sia stato ridotto e adattato alle misure dell’altare.

In assenza di documentazione, di date o firme, che sovente in questo tipo di opere compaiono in basso sul manufatto, ma tenuto conto della finezza esecutiva e dei confronti con altre opere firmate, il paliotto può essere attribuito a Giovanni Pozzuoli e Giovanni Massa, scagliolisti - artisti carpigiani di primissimo piano che, alla fine del Seicento, lavorarono insieme realizzando diverse opere in altre chiese della bassa reggiana







**fig. 4 – Brescello, chiesa della Concezione, altare della Madonna di Loreto**

La monumentale ancona dorata - forse in origine l'altar maggiore della scomparsa chiesa del Convento francescano dedicato alla Vergine Santissima degli Angeli (Madonna di Loreto) in cui trova posto un altro paliotto in scagliola di scuola carpigiana





**fig. 5 - Brescello, chiesa della Concezione, lo splendido paliotto in scagliola dell'altare della Madonna di Loreto (ultimo quarto del XVII secolo)**

Entro una cornice su tre lati di racemi resi in bianco su nero, si sviluppa nella parte centrale un ornato di lussureggianti decori vegetali policromi, sempre su fondo nero, con accattivanti presenze di uccelletti e di esotici pappagalli. Occupa il centro della composizione un medaglione imitante il marmo entro il quale troneggia un ostensorio con due angeli adoranti tra le parti che paiono vestire il saio francescano. Anche questa pregevole opera potrebbe essere attribuita agli stessi Pozzuoli-Massa.

Il paliotto presenta una vistosa crepa e, soprattutto nella parte centrale (foto a lato), risulta ammalorato e quasi illeggibile. In considerazione del valore artistico del manufatto sarebbe auspicabile un sapiente e non procrastinabile restauro







**fig. 6 - Brescello, oratorio intitolato ai Ss. Marcellino e Erasmo (o Cleto?)**

Localmente noto, semplicemente, come oratorio di S. Marcellino e posto nella omonima via, fu inaugurato il 20 dicembre 1667





**fig. 5 – Brescello, paliotto dell’altare dell’oratorio di San Marcellino** (primo quarto del XVIII secolo)

Il paliotto che risente delle spinte innovative giunte dall’oltralpe, presenta un’ambientazione d’indubbio effetto scenografico. L’ideazione sembra suggerire il trionfo del cristianesimo sulle rovine di un mondo in decadenza dedito solo alla ricerca del lusso. Al centro della composizione, in uno squarcio bianco del cielo, appare la Madonna col Bambino.

È Giovanni Massa (1659 – 1741) a realizzare in quel periodo manufatti di questo “tipo architettonico” per le vicine chiese di Novellara e Guastalla. Sono opere simili tra loro ma che mai si ripetono. Anche questo paliotto potrebbe essere attribuito al Massa (o alla sua bottega), considerato a ragione uno dei più importanti scagliolisti carpigiani

